



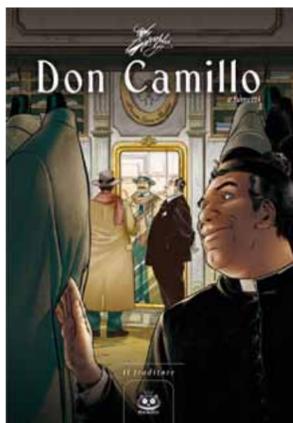
IL FOGLIACCIO

«Il Fogliaccio», notiziario periodico quadrimestrale del Club dei Ventitré, non è in vendita e viene inviato gratuitamente ai Soci. La redazione è nella Sala delle Damigiane a Roncole Verdi CAP 43011 - prov. di Parma - tel. 0524/92495. Direttore responsabile: Alberto Guareschi. Registrazione del Tribunale di Parma n. 6 del 27.02.88. Stampato dalla R.C.S. Libri S.p.A., via Rizzoli 8, Milano. Per ricevere «Il Fogliaccio» è sufficiente iscriversi al Club dei Ventitré, inviando per l'iscrizione e per il rinnovo 2014 Euro 30,00 (idem per l'Estero). SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 2 COMMA 20/C LEGGE 662/96 - FILIALE DI PARMA - C.F. 91005010342 - Fax 0524/91642 - pepponeb@tin.it - www.giovaninoguareschi.com

SUL DIVANO CON DON CAMILLO E PEPPONE

di Giacomo Poretti

Pubblichiamo, per gentile concessione dell'Autore e dell'Editore la prefazione del sesto volume della serie "Don Camillo a fumetti", Il traditore (ReNoir Comics, Milano 2013).



L'incontro è avvenuto quando ero bambino: sono apparsi nel televisore quando mancava un quarto d'ora alle 21, io e mia sorella eravamo in piedi sul divano e i nostri genitori cercavano faticosamente di metterci il pigiama per andare a letto, ma anche loro sbirciavano sullo schermo e quindi i gesti erano distratti, rallentati.

Alle 21 in punto io e mia sorella eravamo ancora con le mutandine e la canottiera, in piedi, che guardavamo il televisore; mamma e papà guardavano il televisore con in mano i nostri pigiami.

Alle 21.15 eravamo tutti e quattro sdraiati sul divano, io in braccio alla mamma e mia sorella Carla abbracciata al papà. Quello che rideva più forte era il papà che non riusciva a trattenersi appena parlava Peppone, io dopo tre scene facevo il gesto di rimboccarci le maniche della toga come quando don Camillo voleva scazzottarsi con il sindaco baffuto.

Alle 21.45 la mamma ha preso due coperte e ce le ha buttate addosso, mia sorella urlava che voleva una tazza di latte caldo, io reclamavo che non sentivo nulla, il papà si è versato un bicchiere di vino.

Alle 22.25, quando comparve la scritta "fine" sullo schermo, tutta la nostra famiglia ebbe l'impressione di aver scoperto un tesoro: era la prima volta che vedevamo don Camillo e Peppone, da allora non abbiamo mai mancato un appuntamento televisivo con i loro film, e quella era l'unica occasione in cui si poteva stare alzati fino a tardi.

Per tutti gli anni della mia infanzia e adolescenza, erano quelli gli appuntamenti cinematografici più desiderati. Molto più avanti ho scoperto che l'autore delle storie di don Camillo e Peppone aveva scritto diversi libri, i quali, tutti quanti, non mancano nella mia personale biblioteca. Di *Mondo piccolo* e *Diario clandestino* posseggo anche le prime edizioni, perché volevo vedere le pagine su cui erano stampate per la prima volta quelle storie che tanto mi avevano affascinato e tenuto compagnia.

Uno di questi libri, a cui sono particolarmente affezionato, l'ho tolto recentemente dallo scaffale perché volevo leggerlo al mio bimbo e a mia moglie in una delle sere di questo inverno.

«C'era una volta un prigioniero... No: c'era una volta un bambino... Meglio ancora: c'era una volta una Poesia...»

Questo è l'incipit del libro, uno dei più belli che mi sia mai capitato di leggere.

Poi il mio bimbo mi ha chiesto: «E cosa ha fatto la signora Poesia?».

Allora ho iniziato a leggere *La favola di Natale* di Guareschi, la storia della Poesia che vuole entrare nel luogo più triste del mondo per rasserenare gli uomini più tristi del mondo.

Forse è un brano letterario di cui si parla meno, ma io credo che quello di Guareschi, assieme a quello di Charles Dickens, sia il più bel racconto mai scritto sul Natale.

Io non sono un critico letterario, posso solo testimoniare che prima come bimbo, e ora come padre, le storie di Guareschi ti fanno ritrovare la fiducia che le persone, anche le più diverse tra di loro, in fondo al cuore desiderano solo andare oltre le loro apparenti inconciliabilità, che il sogno più forte è credere che si può non aver paura di nessuno, e che credere nel Paradiso non è proprio una bestemmia.

Ovviamente una sera che faceva molto freddo ho infilato nel dvd player il film *Don Camillo* e contemporaneamente cercavo di infilare il pigiama a mio figlio, dopo poco lui mi spostava la testa perché gli impedivo di vedere «il prete che parlava con il crocefisso...».

Qualche minuto dopo, tutta la nostra famiglia era avvolta in una coperta sul divano a vedere il film.

Pubblichiamo per gentile concessione dell'Autore e dell'Editore la presentazione di Maurizio De Giovanni dell'ePub Le opere di Giovannino Guareschi.

IO E GIOVANNINO

di Maurizio De Giovanni



Io Giovannino l'ho conosciuto nel 1965, quando avevo sette anni. Ero un bambino pigro e grassottello, poco incline a correre e a fare casino. Mi piaceva starmene con un libro in mano, e fantasticare. Quando l'ho incontrato ero da poco in grado di capire che quei segni sulla carta, senza figure, potevano raccontare storie; ma un poco alle figure ero ancora attaccato. Il mio papà aveva un libro, e lo vedevo ridacchiare con la curiosità di sapere che stava immaginando. Una volta addirittura (io lo guardavo sempre, il mio papà) lo vidi sorridere con gli occhi rossi. Incredibile, pensai. Il mio papà, con gli occhi rossi come se stesse per piangere? E per un libro?

Quando lo mise giù lo andai a prendere, con curiosità; lessi il titolo, *Mondo piccolo*, come era piccolo il mio mondo di allora; e vidi che

c'era pure qualcuna delle mie amate figure, disegnate con un tratto semplice e gentile, come da un bambino. Però c'era anche il ritratto di quello che disegnava, un signore con gli occhi allegri e i baffoni ispidi. Ci guardammo, io e Giovannino. Ci piacemmo, anzi. Almeno, lui piacque a me.

Aprii il libro. E ci entrai dentro. Avevo sette anni, in quell'autunno del 1965.

Come tutti gli incontri importanti della vita, avvenne per caso, nell'assoluta inconsapevolezza.

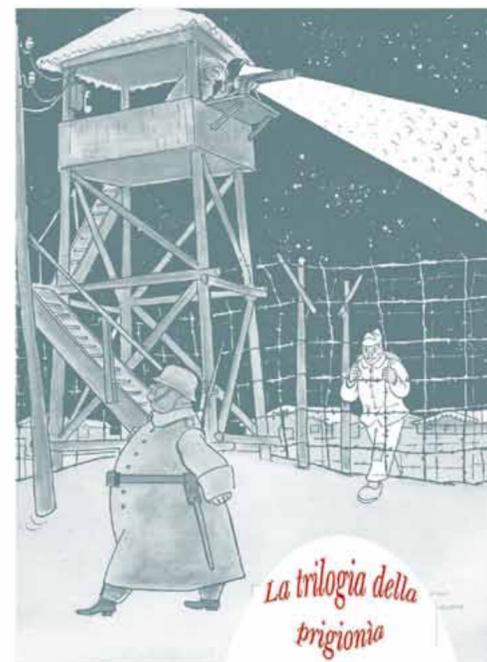
Sono ancora dentro quel mondo, anzi dentro quel "Mondo piccolo". Non ne sono uscito mai. Non ne uscirò mai, e il mio amico Giovannino continua a raccontarmi storie da allora, e me ne racconterà sempre.

Per farmi sorridere. Con gli occhi rossi.

GUARESCHI GIOVANNINO nei LAGER



Rizzoli



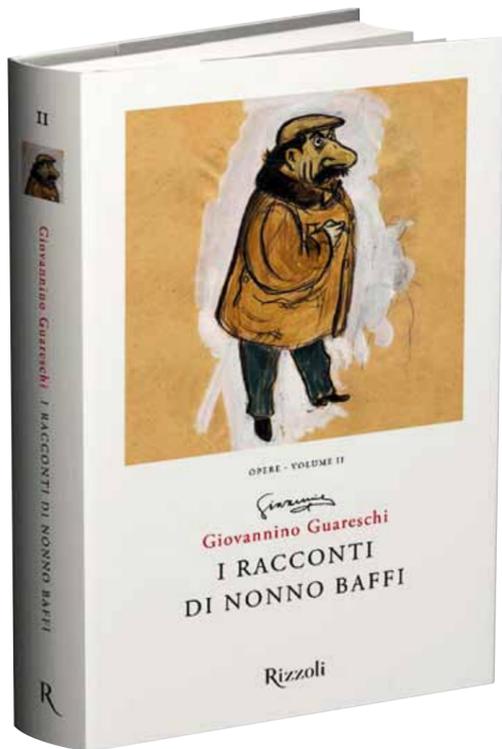
La trilogia della prigionia

La favola di Natale
edizione del 1945 anastatica
Diario clandestino
edizione illustrata
Ritorno alla base
edizione illustrata

prossimamente in libreria

VECCHI RACCONTI CON I BAFFI

di Claudio Asciuti



Pubblichiamo, con il permesso dell'Autore e del direttore Carlo Bordini, la recensione-saggio de *I racconti di Nonno Baffi*, apparsa sul giornale online «IF – Insolito e Fantastico» il 27 settembre 2013.

Il fiume scorre placido e indifferente nella pianura e, tra il fiume e i paesi, c'è l'argine: perciò le case non si specchiano nell'acqua, ma le storie d'ogni paese scavalcano l'argine, e il fiume tutte le convoglia: storie buffe e storie malinconiche, e se le porta via verso il gran mare della storia del mondo. E, durante il viaggio, le racconta a chi si siede in riva all'acqua ad ascoltare le chiacchiere del fiume: robaccia che par cascata giù dalle pagine di cronaca dei giornali, o robetta che pare scivolata via dalle pagine dei vecchi libri di lettura. Il fiume scorre placido e indifferente e racconta anche queste strampalate storie di Natale.

Questo è l'incipit di *Le storie del fiume*, racconto d'apertura de *I Racconti di Nonno Baffi*, secondo volume della (meritoria) edizione definitiva del grande Giovannino Guareschi (1908-1968). Si tratta di una raccolta di testi comprendente *Piccolo mondo borghese* (1998), che raccoglieva i racconti di *Decimo clandestino* (1982), e *Noi del Boscaccio* (1983); *Baffo racconta* (2004), con l'introduzione originale di Alessandro Gnocchi; e *La calda estate del pestifero* (1967), con la medesima introduzione del 1994 a opera di Antonio Faeti. Un corpus narrativo ben intenso, che segue la carriera di Guareschi fra opere non inserite in altre raccolte, dimenticate e ritrovate dopo decennali latitanze, e si presenta quindi come un prelibato boccone per il fedele lettore. Ma l'incipit ci interessa in modo particolare: dichiarazione di poetica che procede attraverso la fluvialità, si muove in narrazioni che stanno a metà fra quelle che oggi chiameremmo leggende urbane, la narrativa fantastica e lo spaccato della vita contadina. Il fiume che attraversa la pianura e porta con sé le storie è la felice metafora del Guareschi che attraversa il fascismo e il nazismo, il militare e il campo di concentramento per militari, la grande città e la campagna, il carcere in epoca democratica-democristiana e l'esilio dai mezzi di comunicazione di massa, e nel suo muoversi lento in mezzo a quelle mille contraddizioni (come fu possibile che un onest'uomo finisse in carcere per le manovre di De Gasperi? Che sinistra e destra prendessero le distanze dall'onest'uomo per non dispiacere la corrottissima DC? Che la Chiesa non fosse mai intervenuta in sua difesa? E che la critica di sinistra fece il possibile, lui vivo o morto, per stroncarlo con critiche speciose e insensate? E così via) raccoglie le storie ascoltate, che gli venivano suggerite, che immaginava. In altri tempi e modi il quasi hemingwayano scrivere di ciò che si conosce avrebbe mandato in deliquio la critica militante e neorealista, che invece si guardò bene dal dirne bene; anzi. E sarebbe allora il momento di definire Guareschi grande scrittore del Novecento (anche in opposizione alla pletera di pennivendoli di mezza tacca che hanno riempito e ahimè riempiono gli scaffali delle librerie), e per quel che riguarda il genere fantastico, considerarlo un grande fautore di fiabe e racconti.

Perché Giovannino fu essenzialmente quello. Il costante dialogo di don Camillo, dal punto di vista formale non può non esser letto in termini di rapporto con un altrove che prende forma del sacro (quale sia la distanza del lettore dalle credenze dello scrittore), e nulla ha a che vedere con il realismo che la critica ha cercato di cucire addosso allo scrittore; quel che viene definito il "ciclo" di don Camillo e Peppone, 346 racconti scritti in quasi vent'anni, raccolti in parte in *Don Camillo* (1948), *Don Camillo e il suo greggio* (1953), *Il compagno Don Camillo* (1963) e postumo *Don Camillo e Don Chichì* (1996), è una triadica dominazione in cui un potere laico, quello di Peppone, e uno religioso, quello di don Camillo, si incontrano e si scontrano sotto un garante soprannaturale la cui Parusia è il Figlio di Dio, magistralmente raffigurato nel crocefisso a cui si rivolge il sacerdote. Sarebbe interessante analizzare la sopravvivenza di un residuo pagano e animistico nelle storie che il cattolicissimo (o forse bisognerebbe dire solo: il cristianissimo) Guareschi racconta, se non sapessimo che cristianesimo e cattolicesimo sono culti cresciuti sulle vestigia pagane, i cui residui appunto circostanziano la storia. E sarebbe interessante pure analizzare nei suoi risvolti fantastici tutto il ciclo, lo spostarsi del limite fra il possibile e l'impossibile, il caso e la causalità, la realtà e la sua interpretazione... avremmo dinanzi

una dimensione che non è propriamente quella realista, e che servirebbe a determinare quanto il cantastorie Guareschi sia davvero l'erede di quel mondo antico non ancora dominato dalla televisione, in cui una zona d'ombra (o del crepuscolo) permetteva ai vivi e ai morti, al sacro e al profano di interagire.

In effetti, buona parte del materiale raccolto in questo volume può essere considerato appartenente al genere dei racconti fantastici: *Quel gatto bianco e nero*, *L'uomo senza testa*, *Il cero*, *Il cancello chiuso*, *La notte dei miracoli*, *La peccatrice*, *Un'ora o poco più*, e in modo particolare *L'appuntamento*, ottima storia horror che nulla ha da invidiare alle *ghost stories* angloamericane; mentre *L'uomo più ricco del mondo* appartiene a quegli esperimenti fantascientifici su cui indugiano spesso gli scrittori non di genere, e *Come finì Ara bell'Ara* addirittura un metaracconto fantastico. Sono opere scritte, naturalmente, alla Guareschi, il che vuol dire ridotte all'osso, con grande precisione e felice tocco, paesaggi e figure appena abbozzati che riescono però a trasmettere un sottile e pervasivo senso di inquietudine con un parsimonioso uso di mezzi; caratteristiche minimali che non gli vennero mai perdonate da buona parte dell'ottusa critica di allora, pronta a entusiasarsi se la stessa tecnica fosse stata esperita da qualunque autore neorealista o di lontana ascendenza amerinda, e nel contempo a farla passare come mancanza di stile nel caso del Nostro. Basti aprire uno qualunque dei testi che raccontano la storia di Guareschi, per trovarne ampie citazioni di questo malcostume italiano...

La calda estate del pestifero (1967), "romanzo di formazione" per adolescenti, è il pezzo forte della raccolta. Scritto a Cervia nel 1966 in un momento in cui l'autore, a causa del suo non conformismo, si trovava a essere osteggiato un po' da tutti (cattolici e sinistre in particolare), era nato come schema per un Carosello (gli indimenticabili teatrini pubblicitari dell'allora televisione di Stato) per i gelati Tanara; ma era stato invece pubblicato dall'Editoriale il Borgo, una piccola casa bolognese, con le illustrazioni di Paul Campani, il disegnatore che aveva commissionato il testo; edizione ridotta, tagliata e ricucita dal medesimo Campani che non si era preso la briga di avvertire Guareschi. Ci volle il 1994 perché il testo originale, curato dai figli Alberto e Carlotta, e introdotto, come abbiamo detto, da Faeti, tornasse alla luce. E dal momento che è una delle cose migliori scritte dall'autore, merita attenzione.

Nella tipica estate dei Sessanta Gigino il pestifero, capo di una "ghenga" di adolescenti, Asdrubale, Chico, Lulù la Rossa e la Secca con il fratellino Miko, che sebbene di soli



«...ma una signora bionda con un bambino in braccio indica loro un vaso, che contiene la chiave di entrata nella villa.»

tre anni è stato accolto nella banda, si interrogano su come passare il tempo e la calura. Gigino raccoglie sul suo motorino il fido Asdrubale, e vanno in cerca di fresco, seguendo una rotta tracciata su una cartina geografica fino in collina; trovano una grande muraglia che racchiude un terreno, e fanno conoscenza con vecchio, un cacciatore e amante del vino che spiega loro come sia solito entrare in quella proprietà, disabitata tutto l'anno se non a novembre quando alcuni domestici e operai vengono ad arieggiare e rimettere a posto, per cacciare. I due ragazzi vi entrano, e scoprono una villa, altre costruzioni. *Dietro la muraglia pareva davvero che il tempo si fosse fermato e il parco, affidato alle cure di quel divino giardiniere che è la natura, era diventata un bosco da favola.* La banda decide di trascorrere le vacanze in quel luogo, dopo aver riattato la casupola della tenuta, fino a che un temporale non la scoperchia; i ragazzi devono fuggire per la pioggia, ma una signora bionda con un bambino in braccio indica loro un vaso, che contiene la chiave di entrata nella villa. La ghenga vi si riunisce e assiste, durante la notte, all'arrivo di tre giovani che irridendo il proprietario della stessa, si portano via alcuni quadri e alcuni libri d'antiquariato; decidono quindi di avvisare il proprietario, e Gigino e Asdrubale si recano a casa sua e lo informano dell'accaduto. Si scoprirà che due dei ladri altro non sono che i nipoti dell'uomo, da allora diseredati, e per ricompensa l'uomo permetterà ai ragazzi della "ghenga" di trascorrere i giorni fino alla fine delle vacanze con lui, deciso a tornare a vivere nella villa.

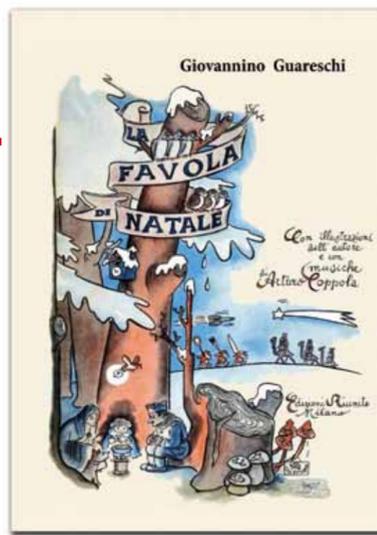
La trama ovviamente non rende giustizia al testo. Faeti mette in luce come Guareschi in questo racconto abbia a tema innanzitutto la contrapposizione fra mondo naturale e mondo cittadino (aggiungiamo: non a caso erano gli anni in cui per altri versi Adriano Celentano cominciava a cavalcare l'ecologia – *Il ragazzo della via Gluck* è del 1966), e come la “ghenga” altro non sia che una discendenza delle vecchie “bande” di ragazzi, tradizione che passa dai ragazzi della via Pál, dalle avventure di Tom Sawyer o di Huckleberry Finn e della Burnett: l'altrove vicino, lo definisce, e contempla così il luogo altro della narrativa di genere. Sarebbe interessante anche mettere in luce come la banda di Gigino sia, tolto il ricco Asdrubale, un insieme di ragazzi proletari abbandonati a sé, e come nota Guareschi, *si era formata perché si trattava di ragazzi troppo soli che sentivano il bisogno di stare vicini per scaldarsi il cuore*, e che la loro contrapposizione frontale con i ladri (i nipoti degeneri del proprietario della villa che bevono whisky a garganella, spaccano la bottiglia contro il muro e distruggono un antico vaso) sia una contrapposizione di classe, non ideologizzata nel senso marxista che ben tutti conosciamo (il proletariato come classe rivoluzionaria, la ricca borghesia come classe di potere), ma etica: alla deboscia dei ricchi figli di papà e alla loro mancanza di rispetto per la proprietà e il lavoro altrui, l'autore oppone l'etica di quelli che a contatto con il lavoro quotidiano e la relativa proprietà conseguente, ne conoscono fin troppo bene il valore. Verrebbe quasi in mente Pier Paolo Pasolini con la sua celebre e famigerata poesia su Valle Giulia, *Il PCI ai giovani!!* (1968), se non fosse stato proprio Pasolini a destabilizzare il lavoro cinematografico in coppia, quando i due furono chiamati a scrivere, ognuno a modo proprio, sceneggiatura e testi nonché a dirigere il proprio spezzone del film *La rabbia* (1963), una sorta di documentario (o “mondo-movie”, come quasi verrebbe voglia di dire) sulla modernità di allora; dando, del “fascista” al collega e contribuendo a far ritirare il film medesimo.

Sotto il profilo della resa formale e dell'intreccio l'abilità di Guareschi è nell'inganno ordito al lettore fino in fondo. L'incontro con la signora giovane e bella e il bambino biondo è appena abbozzato; e quando i ragazzi spiegano al vecchio cacciatore la faccenda, questi afferma con noncuranza che la signora a volte viene a vedere cosa accade; e quando Gigino e Asdrubale fanno notare al proprietario della villa che la signora con il bambino biondo che ha indicato loro la chiave è quella raffigurata in una fotografia, l'uomo la riconosce come la figlia del suo fattore. Il lettore (il lettore giovane, quello a cui è rivolta la storia) cade nella trappola. E ha buon gioco l'autore a spiegare come la giovane e bella signora e il bambino biondo altro non fossero che la moglie e il figlio del proprietario, morti vent'anni prima annegati nel laghetto della tenuta e che né questi né il vecchio bracconiere volessero spiegare l'arcano ai ragazzi. I quali si ritroveranno alla fine della storia con le vacanze assicurate, una ricca ricompensa per aver recuperato quadri e libri rubati, più grandi, più adulti, più consapevoli – ma estranei al misterioso meccanismo che si è sviluppato: *Ecco perché vi ho raccontato la mia storia. Ecco perché ho strappato Gigino e la ghenga dalla città mostruosa dove il cemento, l'asfalto, il fumo delle fabbriche, il frastuono, i gas nefitici delle automobili, l'elettricità, la invisibile rete di radiazioni magnetiche eccetera hanno staccato l'uomo dalla natura, costringendolo a vivere una vita innaturale. E togliendogli la possibilità di comunicare, attraverso la natura incontaminata, col mondo dello spirito. Ecco perché il padrone, il quale s'era rifugiato nella città turbinosa per dimenticare, dopo vent'anni aveva deciso di tornare a vivere nella villa solitaria, per ricordare. Cioè con la speranza di vedere anche lui la giovane, bellissima signora e il bambino biondo che avevano visto Gigino e la sua ghenga.*

La relazione che Guareschi stringe con il mondo di allora, ancorché ecologica, è sacrale: la fuga nel mondo delle origini, quello della Terra e della Natura, è il ritorno a una dimensione che si apre nelle possibilità dell'esperienza in cui libertà e avventura spirituale si espandono: *Attraverso la breccia apertasi, per un istante, nell'impenetrabile muro rovente che li circonda, Gigino e la sua ghenga si sono affacciati sul meraviglioso mondo del Soprannaturale; affronta così un tema che diverrà patrimonio comune del fantastico italiano, e che affonda la sua genesi tanto nel romanzo di formazione tradizionale, quanto nel fantastico tout court; Remo Guerrini con *L'estate nera* (1992), Enrico Baldini con *Quell'estate di sangue e di luna* (2008), Danilo Arona con *L'estate di Montebuio* (2009), ovvero tre fra i maestri della narrativa di genere, hanno seguito quella linea. Che poi il romanzo di formazione fantastico sia stato declinato in altri modi e contesti anche da maestri internazionali come Ray Bradbury, Stephen King e Dan Simmons è storia che non ci riguarda e che esula da queste poche e nazionali note.*



*Natale 1954.
Cartolina inviata dagli
amici di gioventù di
Fontanelle a Giovannino,
prigioniero nel carcere
San Francesco di Parma.*



La professoressa Olga Gurevich, docente dell'Università di Mosca, profonda conoscitrice dell'opera di GG e traduttrice dell'edizione russa del Don Camillo, ha tradotto la Favola di Natale, recentemente pubblicata dalla Casa Editrice Albus Corvus di Mosca. Pubblichiamo, con il permesso dell'Autrice e della Casa Editrice, la postfazione all'opera.

La favola che avete appena letto è stata scritta da Giovannino Guareschi in un campo di prigionia per gli ufficiali italiani nel Nord della Germania. Giovannino non è riuscito a fare l'ufficiale a lungo. È arrivato alla sua guarnigione pochi giorni prima dell'armistizio dell'8 settembre 1943, e subito dopo questa è stata occupata dall'esercito tedesco. Ai prigionieri avevano proposto la scelta: passare dalla parte del Wehrmacht o finire in un campo di concentramento. Giovannino ha scelto la fedeltà al suo giuramento e in seguito la deportazione nei Lager. Quando Giovannino è capitato nel Lager, suo figlio Alberto aveva tre anni e la figlia non era ancora nata. È venuta al mondo due mesi dopo, mentre il suo papà si trovava a migliaia chilometri di distanza, dietro il recinto di filo spinato.

Nel Lager Giovannino annotava ogni giorno la fame, il freddo e la nostalgia che consumavano i prigionieri, soprattutto la nostalgia dei figli che crescono lontani da lui e non si sa quando si rivedranno, il sentimento di perdersi la loro fanciullezza. Spesso nelle pagine del suo diario Giovannino parla dei sogni. Sognava che fossero venuti a trovarlo il suo Albertino con una signorina in fasce dal viso ancora sconosciuto. Sognavano i suoi cari anche gli altri abitanti delle squallide baracche. Tutti speravano nel miracolo dell'incontro anche se solo nel sogno.

La nostalgia dei cari cresceva e diventava insopportabile man mano che si avvicinava il Natale, con il ricordo della recita della poesia e della letterina sotto il piatto del papà nella festa della Vigilia in famiglia, con i suoi. Nel Lager tutti si davano da fare per creare un po' di atmosfera natalizia, risparmiando le scarse razioni, scambiando i pochi indumenti che avevano per procurarsi un po' di zucchero o di marmellata per combinare un pranzo festivo, un dolce, un qualcosa che ricordasse loro il panettone, il tepore della casa lontana. Per la festa si procuravano colletti bianchi, si inventavano alberi e presepi. La sola cosa che non si poteva ottenere con l'ingegno e con la buona volontà era proprio quella essenziale, la presenza dei loro cari. Giovannino però era sicuro che da lui effettivamente sarebbero venuti nel sogno e annotava queste visite notturne:

Questa notte è venuto Albertino a trovarmi col suo sorellino e il buon Dio, per non farglieli vedere, ha coperto i reticolati con candidi fiori di gelo. Regalo del Bambino Gesù: dato i tempi ha fatto anche troppo.

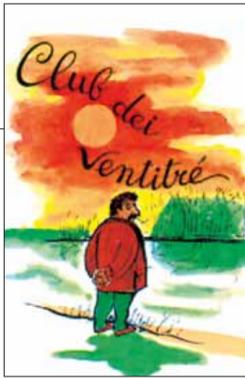


La nostalgia diventava fonte della forza, la forza necessaria per sopravvivere. E quella fonte, Giovannino l'ha voluta condividere con i propri compagni di sventura, perché ognuno aveva lasciato a casa qualcuno. Ognuno era legato a casa con un invisibile filo di amore e di fedeltà. E questa favola ci racconta proprio questo, ci racconta della forza e della potenza dell'amore, che nessuna paura e nessun dolore possono distruggere o cancellare. Che l'incontro è possibile sempre e nonostante tutto.

Verso la fine della notte miracolosa che ha reso possibile l'incontro del papà prigioniero con Albertino per condividere il panettone del Natale, noi vediamo attraverso i loro occhi tante croci e le ombre di quelli che cercano i loro cari già partiti per sempre che non torneranno più nel paese del sole. Li cercano per poter star loro vicini, magari solo nel sogno, oppure lì dove passa la frontiera tra il sogno e la realtà, nell'attesa di quell'ultimo incontro nell'eterno che riunisce la realtà e il sogno.

C'è anche un'altra cosa, che mi sembra molto importante. Forse l'autore manda l'Albertino in questo pericoloso viaggio anche per fargli vedere (a lui e a tutti noi, lettori) quel crocevia nel bel mezzo del bosco. Da lì si può prendere o una via o l'altra, bisogna solo scegliere. La strada della pace o la strada della guerra. Prima o poi ognuno di noi si trova su questo crocevia e fa la sua scelta: pace o guerra, asinello o carro armato, dare la morte o sacrificarsi, nutrirsi del dolore altrui o patire la fame. Il mondo ci offre spesso scelte dolorose, ma l'autore di questa favola ci promette che scegliendo la strada della pace a un certo punto noi ritroveremo la grotta, la stella e la promessa della «pace agli uomini di buona volontà».

E anche oggi che ci troviamo su quel piccolo spiazzo dove si incontrano diverse strade auguriamoci «una favola senza malinconia».



NOTIZIE

VARIE

«Il Fogliaccio», periodico quadrimestrale del Club dei Ventitré, continua a dare notizia di tutto quanto viene fatto per approfondire e diffondere la conoscenza di Giovannino Guareschi. La situazione rinnovi e nuove iscrizioni al 30 novembre 2013 è la seguente: 510 tra rinnovi e nuove iscrizioni. Queste le modalità per:

RINNOVO e ISCRIZIONE 2014

- Euro **30** (idem per l'Estero) comprensive di spese postali. I pagamenti possono essere effettuati:
- con versamento sul c/c postale n. 11047438 intestato al Club dei Ventitré, 43011 Roncole Verdi (PR);
 - con assegno bancario, circolare o postale;
 - con bonifico bancario sul conto 65 – Banca del Monte di Parma – Agenzia di Busseto IBAN IT52 W069 3065 6700 0000 0000 652 a favore del Club dei Ventitré.

MIT

La MIT è stata ospite a **Varago di Maserada (TV)** nel centro sociale dal 28 agosto all'8 settembre nell'ambito delle Feste Varaghesi.

MONDO PICCOLO

Il 7 settembre la nostra mediateca ha ospitato il convegno *Giovannino Guareschi, un grande uomo*, organizzato dalla Fondazione **Città Nuove**. In quell'occasione l'onorevole **Renata Polverini**, lettrice di GG, ha consegnato il Premio signora Cristina 2013 a **Enrico Beruschi**, **Alessandro Gnocchi**, **Marco Ferrazzoli**. Inoltre ha assegnato a **Davide Cavuti**, direttore del centro **Alessandro Cicognini**, un riconoscimento alla memoria del compositore delle colonne sonore dei film della serie "Don Camillo". Dal 21 settembre al 14 novembre il Club ha ospitato nell'Archivio Guareschi – nell'ambito dei festeggiamenti per il bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi, illustre vicino di casa, e su iniziativa del Comitato Roncole Verdi 1813-2013 – la mostra di importanti cimeli verdiani *Le memorie nel petto raccendi* del socio **Mario Corbellini**. Inoltre, dal 26 ottobre al 30 novembre, ha ospitato nella sala dei Timoni la mostra *Le opere di Verdi viste da Roberto Meli*, uno degli eccellenti illustratori dei racconti della serie "Don Camillo a fumetti". Il 29 giugno e il 21 settembre a **Fontanelle** il **Gruppo Amici di Giovannino Guareschi**, ospiti della famiglia

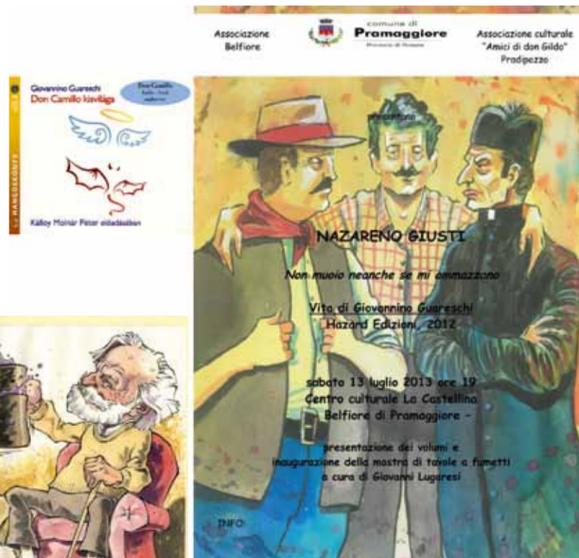
in **Ungheria** il DVD con la lettura di *Don Camillo (Don Camillo kisvilága – Kálloy Molnár Péter előadásában)*. Dal 13 al 21 luglio a **Belfiore di Pramaggiore** è stata esposta la mostra delle tavole a fumetti di **Nazareno Giusti**, *Non muoio neanche se mi ammazzano*, sulla vita di GG a cura dell'**Associazione Belfiore**, del **Comune di Pramaggiore** e dell'**Associazione Amici di don Gildo**. Organizzatore il socio **Fabio Bravin**. L'11 settembre nella chiesa Maria Madre della Chiesa di **Buccinasco (Mi)**, una serata in occasione della tappa della mostra itinerante *Non muoio neanche se mi ammazzano!*, organizzata dal socio **Fabio Constantinescu** che ha cantato canzoni dei Lager con testi di GG e musica di Arturo Coppola mentre la



quell'occasione, hanno organizzato l'incontro *Giovannino Guareschi: il respiro della libertà*. Il 14 novembre **Fabio Trevisan** ha tenuto nella sala civica di **Brenzone** la conversazione *Incontro con Guareschi* nell'ambito del programma di manifestazioni «Autunno con il CTG». In novembre **ReNoir Comics** ha pubblicato *Il traditore*, sesto volume della serie "Don Camillo a fumetti". In Inghilterra la casa editrice **Pilot Productions**, di **Piers Dudgeon**, ha pubblicato la versione integrale di *Don Camillo* con una nuova traduzione. A **Mosca** la casa editrice **Albus Corvus**, con il sostegno di **Adriano Dell'Asta**, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Mosca, ha pubblicato la *Favola di Natale* tradotta da **Olga Gurevich**.

CENTRO STUDI, ARCHIVIO E MOSTRA PERMANENTE

In agosto, grazie a una sovvenzione della **Fondazione Monte Parma** il Club è riuscito a far restaurare il tetto dell'Archivio. Grazie a quella sovvenzione in novembre l'archivista e socio **Cristiano Dotti** ha ripreso il lavoro di catalogazione dei documenti aprendo, per la prima volta dopo sessant'anni, i primi pacchetti della corrispondenza ricevuta da GG in carcere. Abbiamo ricevuto il lavoro di maturità di IV liceo di **Désirée Montalbetti**, *Un mondo di ciechi – Le eredità del fascismo nel "Mondo piccolo" di Guareschi*, con la supervisione di **Andrea Fazioli**, Anno scolastico 2011/2012, Liceo Diocesano Lugano. In agosto il reverendo don Francesco Moncalero ha arricchito il Fondo **Carlo Moncalero** che comprende le annate – molte complete – dal 1945 al 1961 di «Candido» e, dal 1968 al 1990, di «Candi-



Le opere di Verdi viste da Roberto Meli
La mostra è ospitata dal Club dei Ventitré nella Sala dei Timoni a Roncole Verdi (PR) dal 26 ottobre al 30 novembre 2013. È aperta tutti i giorni (9-12, 14,30-18). Ingresso libero.

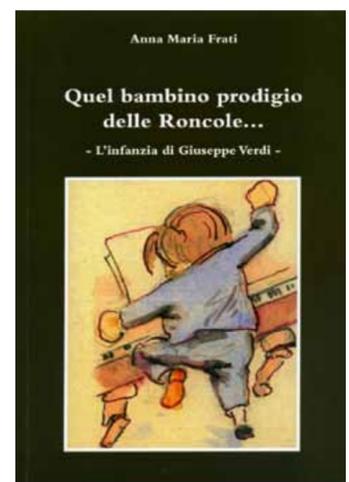
Magnani, ha organizzato nella Barchessa di Brè del Gallo una *Serata Guareschi* con la partecipazione di **Mauro Adorni**, **Gianni Govi**, **Eugenio Martani** e **Corrado Mediolani**. L'azienda Brè del Gallo si trova sulla Strada Quarta di Fontanelle lungo la quale GG ha fatto viaggiare la barra di Giarón, il "Dodge" di Peppone e le biciclette della sfortunata Gisa e del padre. Sempre a **Fontanelle**, dal 20 ottobre al 1° dicembre il Gruppo Amici di Giovannino Guareschi in collaborazione con il Club dei Ventitré e il patrocinio del Comune di Roccabianca ha allestito la mostra *Gli anni Verdi di Guareschi – GG parla di Verdi con vignette, foto e disegni dal 1936 al 1964*, nel Museo del Mondo piccolo.

MONDO GRANDE

Il 4 luglio a **Palermo** nel Teatro Dittirammu **Enrico Beruschi** ha letto pagine del «Corrierino delle famiglie» con l'accompagnamento musicale di **Giuseppe Milici** e di **Antonio Zarcone**. In luglio è uscito

socia **Serena Cortinovi**, ha letto un brano della *Scoperta di Milano*. È intervenuto **Alessandro Gnocchi** che ha parlato del pensiero di GG e del suo rapporto con il Divino. Il 27 settembre **Fabio Trevisan** nel Centro Pastorale Paolo VI di **Trieste** ha tenuto la conferenza *Don Camillo e Padre Brown si incontrano a Trieste* nell'ambito della *Festa di Vita Nuova*. A **Carpi** dal 20 settembre al 19 novembre è stata esposta nel cortile d'onore della sala dei Pio la mostra *Guareschi e Lauren: segni dai Lager*, curata da **Francesco Fait** e **Anna Krekic**. Il 27 ottobre il centro culturale di **Roma** ha organizzato al GONE una *Conversazione con Giovannino Guareschi: "Da un pezzo, forse da sempre"*, con la partecipazione di **Giorgio Vittadini** e **Ugo Sposetti**, e, come moderatore, **Paolo Gulisano**. Dal 28 ottobre al 4 novembre a **Portomaggiore (RA)** ha fatto tappa, ospitata dalla Parrocchia S.M. la mostra itinerante *Il Vangelo secondo don Camillo e Peppone*. La mostra è stata curata da **Alex Baricordi**, con la collaborazione di **don Gianni Passarella** e **don Stefano Bucci** che, in

do Nuovo» di Pisanò e successivi editori, consegnando un cospicuo numero di copie del settimanale. Nella mediateca fanno gli onori di casa la coppia don Camillo e Peppone e il loro creatore realizzati e donati al Club da **Renato Biolcati** di Limidi di Soliera (MO), valido cultore dell'arte del fil di ferro. Il socio **Davide Sacco** ha donato al Club un ritratto – omaggio di GG, marcato stretto dall'angioletto e dal diavolello e **Franca Frizziero Tognolo** cultrice di *rockpainting*, ha donato un sasso-gatto e un sasso-tartaruga che ha dipinto con grande abilità. **Anna Maria Frati** ha donato al Club il suo libro *Quel bambino prodigio delle Roncole – L'infanzia di Giuseppe Verdi*



(Mattioli 1885, Fidenza 2013, www.mattioli1885): «Fino a dieci anni, i migliori della mia vita, ebbi sogni, non disturbato da nessuno, in una campagna spaziosa, accanto alle zie, alla cugina Cristina moglie del mugnaio, ai parroci e ai curati.» Così si racconta Giuseppe Verdi nel libro di Anna Maria Frati. Libro dedicato a Verdi "piccolo", che racconta della sua famiglia affettuosa e unita, del suo paese e di tutti coloro che resero serena la sua infanzia. Da brava maestra, Anna Maria Frati non trascura i particolari e spiega come fosse la vita, a quei tempi, quali fossero le tradizioni, le abitudini, i mestieri, il paesaggio. È un libro prezioso che pensiamo sarebbe gradito a Verdi diventato "grande", grandissimo». Il Centro Studi ha collaborato con il **Laboratorio di Storia di Rovereto** inviando immagini e disegni di GG per la mostra **IMI – Internati Militari Italiani** esposta al **MART** di Rovereto dall'8 settembre al 30 novembre. In ottobre l'Archivio Guareschi ha ospitato lo studioso **Mimmo Franzinelli** che ha condotto una ricerca sui documenti di GG sulla vicenda del Ta-pum del Cecchino. Terminiamo il nostro giro di notizie augurando ai nostri soci, ai loro familiari e a tutti i lettori un Buon Natale 2013 e un sereno e confortante 2014.

Antologia Gli anni Verdi di Guareschi
Museo "Mondo piccolo" FONTANELLE di Roccabianca da domenica 20 ottobre a domenica 1 dicembre 2013
Dai numeri unici al Bertoldo, a Candido, al Borghese, a La Notte Giovannino e il Maestro vignette, fotografie, articoli dal 1936 al 1964
Aperto nel fine settimana orari Museo
INGRESSO GRATUITO

Guareschi e Lauren: segni dai lager.
testimonianze di due internati militari
22 settembre - 17 novembre
Sala Gini - Cortile dinanzi dal Palazzo dei Pio
Guareschi e Lauren: segni dai lager.
Mostra a cura di Francesco Fait e Anna Krekic
Inaugurazione Venerdì 22 settembre ore 18.00
Anna Krekic, Centro del Comune e Casa Museo di Portomaggiore (RA)
Francesco Fait, Centro del Comune e Casa Museo di Portomaggiore (RA)
La mostra è aperta al pubblico nei giorni sabato e domenica: 10-13 e 15-19
È possibile prenotare visite guidate gratuite. Per info e prenotazioni:
Fondazione ex Campo Fossoli, via Giulio Ravighi, 57 tel 059 888272 - fax 059 888482 fondazione.fossoli@caripidam.it www.fondazionefossoli.org

Centro Culturale di Roma
"DA UN PEZZO, FORSE DA SEMPRE"
Conversazione con Giovannino Guareschi
Partecipano
Giorgio Vittadini, Presidente Fondazione Sussidiaria
Ugo Sposetti, Senatore PD
Moderatore
Paolo Gulisano
Domenica 27 Ottobre 2013 ore 19.00
GONE, Via Flaminia 451 (Ponte Milvio) - Roma